

SAVONA

Dipendente Asl “no vax” vince in tribunale

Una dipendente dell'Asl di Savona ha vinto il ricorso al giudice del lavoro perché era stata sospesa dal servizio senza stipendio malgrado fosse in congedo, dal momento che aveva rifiutato di sottoporsi alla vaccinazione anti Covid. Secondo il giudice, la donna, dal momento che non era in servizio, non era obbligata a fare la vaccinazione e quindi l'Asl è stata condannata a pagare il risarcimento danni alla dipendente. L'azienda sanitaria ha annunciato che farà ricorso in Corte d'Appello. - P.41

Dipendente no vax vince la causa con l'Asl era stata sospesa mentre era già in congedo

Secondo il giudice del lavoro, visto che non era in servizio, la donna non era obbligata a fare la vaccinazione

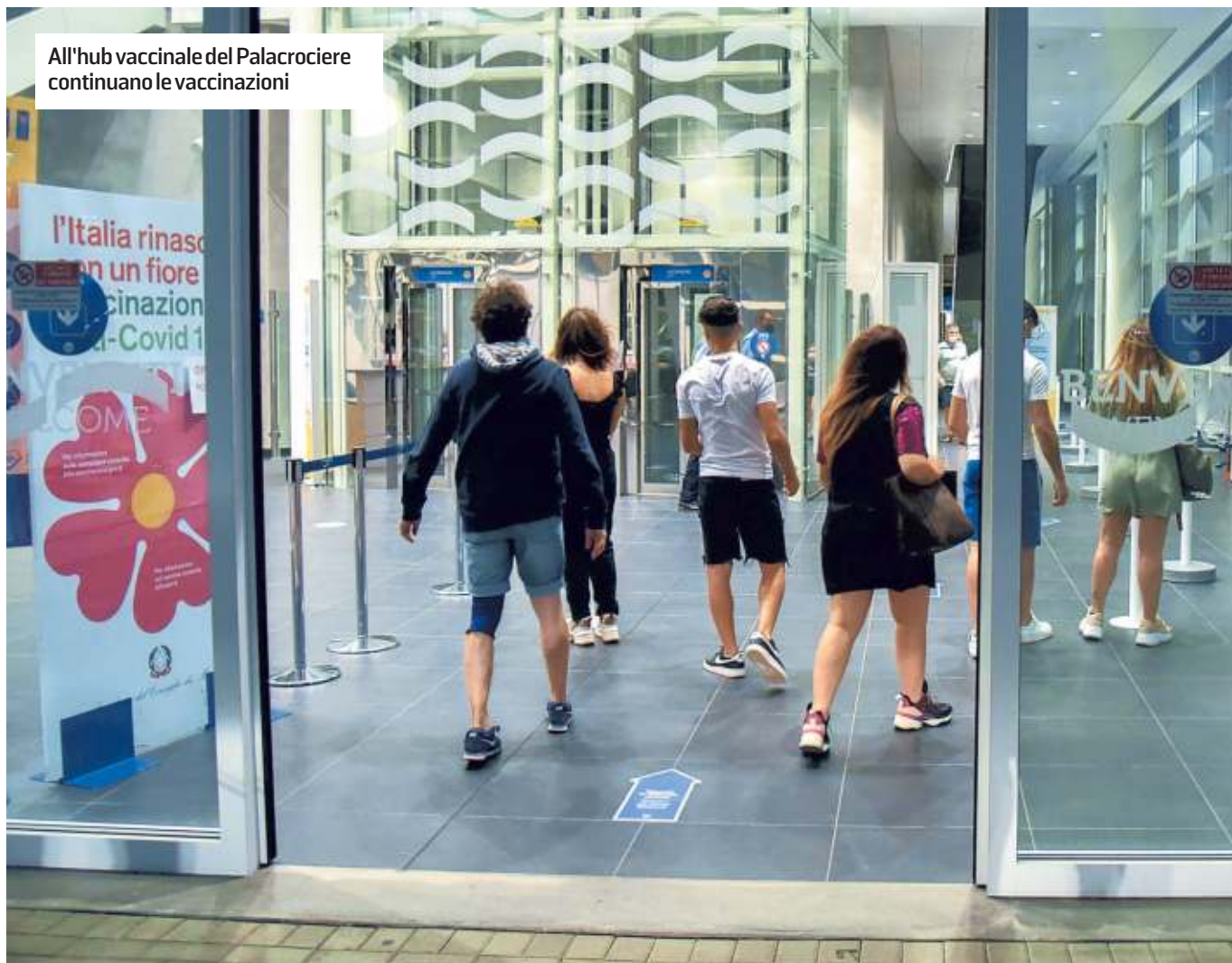
ELENA ROMANATO
SAVONA

Il Tribunale del Lavoro ha dato ragione a una dipendente dell'Asl2, sospesa per inosservanza dell'obbligo vaccinale quando usufruiva di un periodo di congedo.

La causa risale ad alcuni mesi fa ma la sentenza è stata pubblicata di recente. La donna, non vaccinata contro il Covid, stava usufruendo di un periodo di congedo retribuito quando le è arrivata la comunicazione di sospensione dal servizio senza retribuzione, come successo

**L'Asl ha annunciato
che farà ricorso
alla Corte d'Appello
contro la decisione**

per i non vaccinati che non hanno fornito motivazioni valide e certificate per l'esenzione. La donna ha impugnato il provvedimento, chiedendo al giudice del lavoro l'annullamento dell'atto di sospensione più il risarcimento dei danni, in misura corrispondente allo stipendio previsto per il periodo del congedo. Il giudice del lavoro ha accolto la richiesta della ricorrente, ritenendo il periodo di sospensione durante il congedo illegittimo, e obbligando l'Asl a pagare il risarcimento dei danni più le spese processuali. Il principio della sentenza sta nel fatto che la sospensione presupp-



ponga, al momento della sua adozione, lo svolgimento in concreto delle prestazioni professionali da parte di quel lavoratore che rientra tra i professionisti destinatari dell'obbligo di vaccinazione. Nella sua decisione il tribunale del Lavoro ha

fatto riferimento ad una sentenza analoga a quella della dipendente dell'Asl2, pronunciata dal Tribunale di Milano. In quel caso era stato ritenuto illegittimo il provvedimento di sospensione di un lavoratore per mancato assolvimento dell'obbligo

vaccinale, quando il dipendente si trovava, per altre ragioni, in aspettativa. L'Asl ha deciso di fare ricorso alla Corte d'Appello di Genova Sezione Lavoro.

Ma i ricorsi al giudice del lavoro non riguardano solo la sanità pubblica. E' dello

scorso 13 ottobre la pronuncia del giudice Coccoli per una lavoratrice del Trincerio di Albenga, seguita dal sindacato di base Cub e dall'avvocato Rita Lasagna, che era stata sospesa perché non vaccinata, ma con l'esenzione. Alla donna esenta-

ta dal vaccino in quanto «fragile», non era stata proposta una mansione alternativa. La donna aveva fatto ricorso e il tribunale le ha riconosciuto il pieno diritto allo stipendio.

Ma sui casi dei dipendenti no vax sospesi, dopo la decisione di anticipare il reintegro da parte del governo, si attende la pronuncia della Corte Costituzionale del 29 sulla legittimità dell'obbligo vaccinale. La Corte dovrà stabilire se imporre la vaccinazione viola i diritti fondamentali sanciti dalla

**Il 29 novembre attesa
la pronuncia della
Corte Costituzionale
sull'obbligo vaccinale**

Costituzione. Una pronuncia attesa, che avrà effetti non solo per gli operatori sanitari, ma anche per tutte le categorie professionali colpite dall'obbligo, sospese senza percepire uno lo stipendio, che hanno fatto ricorso al Tar e per i quali è stato sospeso il giudizio in attesa proprio del pronunciamento. A sollevare la questione di costituzionalità della norma è stato il Tar della Lombardia, dopo il ricorso di un medico monoreddito e con un figlio a carico, sospesa senza retribuzione, per non essersi sottoposta alla vaccinazione. —